Atletica azzurra tra le «grandi» a Nizza

Oltre il pronostico

DALL'INVIATO

TORINO, 13 luglio

Il copione è stato rispettato in tutte le battute, senza sbavature, senza errori. Eravamo alla ricerca di un secondo posto possibile ma difficile e il secondo posto abbiamo conquistato. Gli azzurri, anzi, sono andati al di là del pronostico. Hanno vinto molto e non sono mai arrivati ultimi. Il segreto, infatti, di queste competizioni con un solo atleta per gara sta proprio qui: non arrivare mai ultimi o arrivarci il meno possibile.

La squadra italiana è stata squadra vera. Nel più individuale degli sport, dove perfino la staffetta — che è il suo fatto collettivo — è il frutto di un difficile lavoro di equilibrismi, di allenamento, di cambi fatti o tentati sul filo della perfezione, i singoli individui della squadra azzurra hanno fatto collettivo autentico.

L'avevamo scritto in fase di presentazione che bisognava essere squadra, che bisognava buttarsi su ogni punto a disposizione non per il piazzamento del singolo atleta ma per le necessità di tutti. E così è stato. Anzi meglio di così perchè noi, pur essendo tra i pochi ottimisti, non speravamo tanto.

Chiederete, ora: ma l'Italia è diventata improvvisamente grande? No, l'Italia non è diventata di botto grande. Semplicemente ha espresso al meglio il non molto (ma nemmeno il non poco) che ha. A Nizza — è bene non illudersi — arriveremo ottavi. E ottavi sarà sempre un buon piazzamento.

Temevamo i cecoslovacchi mentre loro sapevano benissimo di essere fuori gioco. Non era pretattica quando si facevano premura di dire che per loro si trattava di contendere il terzo posto all'Ungheria. Il fatto è che i conti stilati sulla carta sono una cosa e la realtà delle piste e delle pedane è un'altra. Temevamo, insomma, che la ben nota fragilità di molti nostri atleti ci aprisse buchi incolmabili nell'economia delle due giornate di gara. Invece si è avuto un Fava che ha tirato coi denti i «diecimila» dopo essere stato tradito dal suo cuore ballerino. Si è avuto un Cindolo che ha rifiutato categoricamente di terminare ultimo nei cinquemila. Si sono avuti dei saltatori che non hanno mollato mai e dei lanciatori che hanno ricacciato in gola l'emozione e la paura di fallire.

La folla: straordinaria. Nonostante l'afa tremenda e un sole che disidratava è corsa in massa a vedersi questa atletica fuori dalle regole comuni. Un'atletica col cuore in gola e col punto da conquistare in sostituzione, una volta tanto, dell'arida concretezza del record.

r. m.

Pippo Cindolo, onorevolissima difesa.

TORINO — Pietro Mennea ha bissato ieri nel 200 metri la splendida vittoria sui 100 (cui si riferisce la foto di sinistra). A destra, Franco Fava in azione nei 3.000 siepi.

Due sole vittorie nella seconda giornata torinese ma brillante piazzamento (101-83) alle spalle della RFT

Magnifico Mennea anche nei 200 Fraquelli sulle misure di Dionisi

Il velocista di Barletta ha stravinto in 20"23 e l'astista ha messo in fila tutti con metri 5,20 - Buttari buon secondo sugli ostacoli alti - La staffetta 4 x 400 battuta solo dai fortissimi tedeschi occidentali - Fava terzo sulle siepi - Fontanella non ce l'ha fatta a «sostituire» Marcello Fiasconaro

DALL'INVIATO

TORINO, 13 luglio

Seconda giornata del *meeting* internazionale torinese. Gli azzurri sono euforici per la stupenda prima giornata, mentre cechi e ungheresi appaiono rassegnati. I belgi, invece, si divertono. Avevamo chiesto ieri al collega di «Het Volk» di Anversa quali erano le loro speranze. «Arrivare sesti», ci aveva risposto spiritosamente il belga, subito, però, aggiungendo: «... e di cavarci qualche soddisfazione». I belgi si sono cavati la soddisfazione di vincere con Alfons Brydenbach nel gran tempo di 45" e 3 i 400 metri.

Prima delle gare si è anche parlato — col professor Benzi — di Franco Fava. Avevamo espresso dei dubbi. E cioè se tachicardie prolungate possono arrecare danni seri all'organismo. La risposta è stata recisa: no, nessun danno, visto e considerato che il cuore del ragazzo è sanissimo e che la tachicardia è causata dalla formazione di bolle gastriche. E' bello sentirsi tranquillizzare, ma il fatto è che colpisce molto un atleta impegnato allo spasimo nonostante abbia in petto un cuore matto.

Alle 17 — nello stadio l'afa toglie il respiro — sono in pedana gli acrobati dell'asta. Il romeno Ligor Nichifor si fa subito male, il belga si ferma a 4,40 e Fraquelli (dopo aver superato 4,20 per motivi di punteggio) supera 4,70 con margine enorme. In concomitanza con l'asta si fa il giavellotto, e il primo a lanciare è il primatista mondiale e campione olimpico Klaus Wolfermann: 79,40. Si è appena spento l'applauso per il tedesco che scende in pedana l'ungherese Miklos Nemeth. Il suo giavellotto vola teso e va a trafiggere il nastro indicatore degli 80 metri.

La prima corsa del pomeriggio è sugli ostacoli alti. Giuseppe Buttari è in seconda corsia, il tedesco federale Dieter Gebhard in terza e il romeno Ervin Sebestyen in quarta. A metà gara il tedesco è in vantaggio e tiene bene il passo. Buttari, alla sua sinistra, tenta invano di sopravvanzarlo e, anzi, deve guardarsi dal romeno che si tiene aggrappato alle terga del germanico. Il tempo del tedesco vincitore (14" e 06) è punito dalla implacabilità del cronometraggio elettrico. Con i cinque punti di Buttari si scava il solco tra gli azzurri e gli inseguitori ungheresi e cecoslovacchi nella classifica.

Boati per Fraquelli a cinque metri nell'asta, mentre si preparano gli ottocentisti. A Vittorio Fontanella il compito di sostituire Marcello Fiasconaro. Partenza rapida del redivivo Josef Plachy, ma è, comunque, il tedesco Willi Wuelbeck — uscendo dalla corsia — a prendere la corsa. A 250 metri si sgomitano Plachy e Fontanella, mentre la bagarre mette in vista il tedesco, il romeno Ghipu e il sornione belga Ivo Van Damme. All'uscita dalla curva è ancora Wuelbeck a condurre, ma in fase calante, e mentre Ghipu tenta di rinvenire dall'esterno il belga mette tutti d'accordo con una volatina a passetti brevi e rapidi. Buono il responso cronometrico: 1'46" e 41. L'azzurro Fontanella ha tentato di restare attaccato agli avversari ma ha mostrato, tuttavia, di avere limiti ben precisi e di essere poco abile nella bagarre. E, purtroppo, in una gara come gli 800 bisogna saperci fare, soprattutto quando la corsa si scalda.

Dopo gli 800 m. la Germania Federale è in vetta con 62 punti, davanti all'Italia (51) e all'Ungheria (40). La Cecoslovacchia precipita al quinto posto con 37 punti. Ed ecco in pista i corridori dei 3000 siepi. Franco Fava viene accompagnato per tutta la gara dagli applausi dei circa 30 mila presenti. Il ciociaro conduce a lungo. A tre giri dal termine rimangono in quattro a disputarsi il successo l'azzurro, il tedesco ex primatista europeo Michael Karst, il romeno Gheorghe Cefan (vincitore a Roma), nel quadrangolare con azzurri, spagnoli, cinesi) e il cecoslovacco Frantisek Bartos. Al suono della campana Fava è ancora primo ma appare incapace di reagire quando il germanico cambia d'improvviso marcia. Al *finish* di Karst è solo Cefan — un atleta un po' troppo massiccio per poter andare di agilità — a resistere ma non può, tuttavia, contrastargli la vittoria. Il tempo di Karst, tenendo conto dell'afa asfissiante, è notevole 8'29"10. Fava è buon terzo davanti al boemo.

Dopo la bella prova di Fava gli azzurri regalano alla tanta gente di questa bella giornata di atletica altre due vittorie. Silvio Fraquelli, che sta mostrando una notevole concretezza alle prese con gare lunghe e stressanti come sono quelle dell'asta, vince dopo essersi destreggiato agevolmente a 5,20. Si arrende a 5,30 quando gli manca il pungolo di avversari ormai battuti.

Pietro Mennea, dopo aver vinto, ieri, i 100 e aver contribuito al successo della staffetta, si ripete con una grandissima volata sui 200. La partenza del pugliese è buona, la progressione implacabile. Il rettifilo è divorato con rabbia e il tempo elettrico che vien fuori è eccezionale: 20"23. E' un tempo che vale meno di 20" con cronometraggio manuale. Impressionante in questa gara il distacco inflitto agli avversari. Alla curva il tedesco Franz Hofmeister, un velocista di gran nome e di genuino talento, e il belga Brydenbach, avevano un ritardo lieve, al traguardo tra l'azzurro e i due avversari c'era una voragine. Vale la pena rilevare che il 20"23 di Mennea e record italiano elettrico.

Dopo questa gara la Germania Federale si trova a quota 77, l'Italia a 63, la Romania — sorprendentemente (ma non troppo) — a 51, l'Ungheria a 46, la Cecoslovacchia a 44 e il Belgio a 34.

Nel giavellotto il romeno Gheorghe Megelea batte, a sorpresa, i più titolati Wolfermann e Nemeth con un lancio di 83,64 ottenuto al terzo tentativo. Renzo Cramerotti, con 74,62 si piazza al quinto posto. Non è gran che ma mantiene la regola di nessun azzurro all'ultimo posto in questa semifinale di Coppa Europa.

Bellissimi i 5 mila con Emiel Puttemans, Ilie Floroiu, il romeno vincitore ieri sui 10 mila, il tedesco Klaus Hildebrand, il vecchio corridore ceco Pavel Penkava, l'ungherese Janos Torok e il nostro Pippo Cindolo.

Il belga imprime subito un ritmo rapido che punisce prima il magiaro, poi il tedesco e infine il nostro Cindolo. Restano con Puttemans il boemo e il romeno. Poi, con quel ritmo e quell'afa molla anche Penkava mentre il viso di Puttemans sta assumendo il colore di una bistecca al sangue. Il romeno va a falcate tranquille mentre il belga appare un po' rattrappito e, infatti, cede pure lui. Floroiu e davvero scatenato mentre Puttemans non c'è. «Non c'è mentalmente», ci chiarisce il nostro vicino, il collega di *Het Volk*. Per il romeno una splendida accoppiata che gli fa meritare l'Oscar, a pari merito col nostro Mennea, di questa Coppa Europa italiana.

Buono anche il tempo del vincitore: 13'35"18, cioè meglio del già buon tempo ottenuto a Roma (13'35"6). A tre gare dalla conclusione i tedeschi hanno 85 punti, gli azzurri 71, i romeni 57.

Nella gara del triplo si ha una sorpresa. Il vecchio asso romeno Carol Corbu, dopo aver condotto per cinque balzi, viene sconfitto proprio all'ultimo salto dal cecoslovacco Vaclav Fiser che azzecca uno splendido 16,61. Maurizio Siega, con un discreto 15,88, ottiene il quarto posto che ci si attendeva.

Nel lancio del disco l'ammirevole De Vincentiis, un ascolano assai regolare e alla caccia del record italiano dall'inizio della stagione, continua a superare i sessanta metri e a non azzeccare il primato. Qui ha fatto 61,36 conquistando una eccellente terza piazza. Il vecchio fabbro boemo Ludvik Danek nonostante un buon 61,68 all'ultimo lancio è stato battuto dal più giovane tedesco Heinz Neu (63,04 nel quarto tentativo).

Chiude la festa, perché festa stavolta è stata, come di consueto, la staffetta 4 x 400. Imbattibili i tedeschi, per gli azzurri si tratta di guadagnare il secondo posto. E Flavio Borghi, Roberto Maroldi, Alfonso Di Guida e Pasqualino Abeti, nonostante qualche pasticcetto nei cambi, ci riescono in pieno.

Il secondo posto è conquistato, si va a Nizza, nella bella compagnia delle due Germanie, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Finlandia e della Francia. Ecco la classifica finale: prima Germania federale punti 101, seconda Italia 83, terza Romania 65, quarta Ungheria 62, quinta Cecoslovacchia 61, sesto Belgio 47.

Remo Musumeci

Vivo successo della classica maratona natatoria

La Capri-Napoli a un «coccodrillo»: Ahmed Youssef

Successo egiziano anche in campo femminile

NAPOLI, 13 luglio

I «coccodrilli del Nilo» sono tornati alla vittoria nella maratona di nuoto Capri Napoli, imponendosi dopo undici anni nella categoria professionisti e dopo tredici in quella delle donne. Il ventenne egiziano, Ahmed Youssef, studente dell'Istituto superiore di educazione fisica del Cairo, per soli nove minuti non è riuscito a battere il record di sette ore 05' 41" detenuto dal campione jugoslavo Rogosic Velyco, vincitore di quattro edizioni e grande assente della maratona di quest'anno perchè in scarsa forma.

La defezione dello jugoslavo tuttavia non ha svuotato la competizione del suo contenuto tecnico. Anzi la gara è stata molto interessante ed ha vissuto sulla contesa battaglia tra il vincitore ed i suoi avversari argentini, Claudio Plit, secondo classificato, e Louis Diaz, terzo e primo degli amatori.

La lotta è stata molto serrata ed è avvenuto anche un incidente. Louis Diaz, al suo arrivo, ha dichiarato di avere ricevuto un calcio in viso da Youssef che gli ha procurato — come accertato dal medico — una ferita al labbro. «Nelle prime quattro ore — ha detto Diaz — sono stato sempre in testa. Verso le 12,45 sono stato affiancato dall'egiziano che mi ha superato. Mio padre, che mi fa da allenatore e manager, mi ha incitato dalla barca ad aumentare il ritmo delle bracciate. Sono riuscito a raggiungere l'avversario e gli stavo nuotando a ridosso quando mi ha sferrato un calcio al viso. Il dolore è stato fortissimo e per qualche minuto sono stato sul punto di abbandonare. Mio padre mi ha rincuorato ed ho ripreso a gareggiare».

A parte l'incidente, che si presume involontario, l'egiziano ha ampiamente meritato il successo. Youssef non è un nome nuovo della maratona. Lo scorso anno vinse nella categoria degli amatori e questa volta era venuto a Napoli con l'intenzione di battere Velyco. «Peccato — ha detto il vincitore — che Velyco non abbia gareggiato. Verso la meta del percorso credevo proprio di battere il suo record. Il mio allenatore mi ha gridato di insistere ed ho forzato al massimo. Purtroppo non ce l'ho fatta. Sarà per il prossimo anno. Mi auguro anche che nel 1976 sia in gara Velyco per avere con lui quel confronto che, purtroppo, oggi mi è mancato. In ogni caso l'avrei battuto».

Degno di rilievo anche il successo egiziano in campo femminile dove Zocir Mansour ha battuto l'americana Diana Nyad, detentrice del record della maratona con 8 ore 11'20".

L'arrivo

1 AHMED YOUSSEF (Egitto) che nuota le 18 miglia del percorso in 7 14'42", 2 Claudio Plit (Argentina) in 7 32'33", 3 Louis Diaz (Argentina) in 7 39'36", 4 Marwan Saleh (Siria) in 7 44 13", 5 March Saleh (Siria) in 7 53'45", 6 Magub Abdullah (Egitto) in 8 06 06" (dilettante) 7 Fouad Chattah (Siria) in 8 21'55" (dilettante)

NAPOLI — L'egiziano Ahmed Youssef all'arrivo.

Dal 19 al 27 a Cali (Colombia) i secondi campionati mondiali di nuoto

I giovani USA e le ragazze RDT: il resto è solo dignitoso contorno

Il loro scontato dominio non temerà concorrenze: anche il grande Matthes infatti potrà essere battuto - Montgomery, Furniss, Tim Shaw, Kornelia Ender e la Treiber i «mostri sacri» - Le speranze azzurre si riducono ai tuffi degli eterni Dibiasi e Cagnotto

(r. m.) *La città coolmbiana di Cali ospiterà dal 19 al 27 del corrente mese la seconda edizione dei campionati mondiali di nuoto. L'appuntamento è, ovviamente, il più importante dell'anno e contribuisce a fare del '75 una stagione ricchissima visto che i rendez-vous sono stati molti (Coppa Latina, Sei Nazioni, meetings vari: Londra, Brema, Parigi) e che si avrà un gran finale con i campionati europei giovanili, coi Giochi del Mediterraneo, con la Coppa Europa e con lo scontro USA-Giappone che ha un sapore antico ma che dovrebbe presentare un Giappone nuovo di zecca.*

Il lungo meeting natatorio vivrà su due motivi distinti: in campo maschile gli americani e in campo femminile le ragazze della Germania democratica. Tra gli uomini i giovani yankees dovrebbero fare man bassa. Dovrebbero addirittura — dopo un dominio lunghissimo del tedesco — riuscire a battere il grande Roland Matthes nel dorso. In effetti vi è stato un nuotatore che ha ottenuto tempi migliori del grande germanico nei 200, si tratta di Tim Shaw. Ma, come certamente sapete, le selezioni americane sono spietate e designano per i «mondiali» i due primi classificati nelle varie gare. E così Shaw, che ha nuotato in 2'05"44 contro 2'05"85 di Roland, non sarà in vasca e al suo posto sarà Bob Tierney a tentare la grande impresa di sconfiggere l'imbattibile.

Nelle quattro competizioni di stile libero gli americani non avranno avversari. Jim Montgomery, Bruce Furniss e Tim Shaw dovrebbero vincere tutto. L'unico che avrebbe potuto inquietare Shaw sui 1500 e l'australiano Steve Holland già primatista mondiale della distanza e degli 800. Ma lo squalo australiano ha abbandonato l'agonismo e atleti in grado di sostituirlo non se ne vedono. I canguri, addirittura, paiono in grave fase calante. Dopo il ritiro della grande Shane Gould hanno «trovato» solo Jenny Turrall e per una nazione dalle ambizioni e dalle tradizioni natatorie come l'Australia è davvero poco.

In campo maschile gli americani possono essere messi in crisi dal ranista Dave Wilkie, uno scozzese diventato grande alla scuola yankee, e dal sovietico Nikolai Pankin, un atleta esemplare apparso cento volte sull'orlo del ritiro e cento volte risorto e al punto da essere attualmente capolista stagionale della rana in entrambe le distanze (1'05"44 e 2'21"96). Oltre, ovviamente, Matthes, che cercherà di ripetere l'accoppiata di Belgrado e dei Giochi olimpici. Qualche rischio gli americani lo correranno certamente col tedesco democratico Roger Pyttel nei 200 delfino, con l'ungherese Andras Hargitay nei misti e col velocista tedesco federale (campione d'Europa) Peter Nocke.

Tra le ragazze il dominio delle giovani della RDT dovrebbe essere pressoché totale. La grandissima Kornelia Ender farà 100 e 200 crawl e 100 delfino. E potrebbe raggiungere quota 5 medaglie d'oro tenendo conto delle due gare di staffetta. Naturalmente possono verificarsi sorprese. Ma sui 100 Konny è troppo forte (quest'anno ha gareggiato in 56"38 lasciando a quasi un secondo la più rapida delle avversarie — la connazionale Barbara Krause — e a quasi un secondo e mezzo l'americana Shirley Babashoff). Più aspra la lotta sulla doppia distanza dove alla Babashoff il colpaccio potrebbe anche riuscire. Le sole due gare che le ragazze della RDT non potranno vincere sono quelle dei 400 e degli 800. Nei 400 dovrebbe spuntarla Shirley che appare largamente la migliore al mondo (dovrà, tuttavia, guardarsi dalla connazionale Kathy Heddy) mentre negli 800 verrà certamente fuori una delle più belle prove dei mondiali visto che saranno alla partenza Jenny Turrall (la unica certezza australiana di medaglia), Heather Greenwood e la Babashoff.

Di grande rilievo i 200 dorso dove la nuova stella della RDT, Birgit Treiber ingaggerà battaglia da record mondiale con la tredicenne canadese Nancy Garapick. Solo 23 centesimi separano le due atlete. Sarà un'altra gara tutta da vedere.

E gli azzurri? Le speranze — non diciamo di vincere ma di raggiungere delle finali — sono esigue. E' giusto dar atto alla Federnuoto di aver mandato una squadra sostanziosa (come numero). E' un fatto positivo perché esperienze di questo tipo sono impagabili e quelle di Cali faranno bene a tutti, a Roberto Pangaro, a Marcello Guarducci, a Laura Bortolotti. I due velocisti dovrebbero guadagnarsi la finale sia nei 100 che nei 200 mentre Laura potrebbe trovarsi finalista nei 400 e negli 800. Staremo a vedere.

Restano i tuffi e qui la FIN dovrebbe raccogliere la messe più consistente. Klaus Dibiasi è in gran forma e non è da escludere che vinca i due titoli dalla piattaforma e dal trampolino. C'è, inoltre, Giorgio Cagnotto di rincalzo e pronto a inserirsi nelle lotte al vertice. Ma i tuffi — lo ribadiamo per l'ennesima volta — hanno da spartire col nuoto soltanto l'acqua.

COSÌ A BELGRADO 1973

MASCHILI		FEMMINILI
Jim Montgomery (USA) 51"70	100 s.l.	Kornelia Ender (RDT) 57"54
Jim Montgomery (USA) 1'56"73	200 s.l.	Keena Rothhamner (USA) 2'04"99
Rick DeMont (USA) 3'58"18	400 s.l.	Heather Greenwood (USA) 4'20"28
—	800 s.l.	Novella Calligaris 8'52"97
Stephen Holland (Aust.) 15'31"85	1500 s.l.	—
Roland Matthes (RDT) 57"47	100 d.	Ulrike Richter (RDT) 1'05"42
Roland Matthes (RDT) 2'01"87	200 d.	Melissa Belote (RDT) 2'20"52
John Hencken (USA) 1'04"02	100 r.	Renate Vogel (RDT) 1'13"74
David Wilkie (GB) 2'19"28	200 r.	Renate Vogel (RDT) 2'40"01
Bruce Robertson (Can.) 55"69	100 f.	Kornelia Ender 1'02"53
Robin Backhaus (USA) 2'03"32	200 f.	Rosemarie Kother (RDT) 2'13"76
Gunnar Larsson (Sve.) 2'08"36	200 q.s.	Andrea Hubner (RDT) 2'20"51
Andras Hargitay (Un.) 4'31"11	400 q.s.	Gudrun Wegner (RDT) 4'57"51
Stati Uniti 3'27"18	4x100 s.l.	Germania Democratica 3'52"45
Stati Uniti 7'33"22	4x200 s.l.	—
Stati Uniti 3'49"49	4x100 q.s.	Germania Democratica 4'16"84

NOTA s l significa «stile libero»; d «dorso», r. «rana», f. «farfalla», q s «quattro stili» o «misti». A Belgrado hanno battuto record mondiali De Mont (400), Holland (1500 e 800 di passaggio 8'16"27), Matthes (200 d), Hencken (100 r), Wilkie (200 r), USA (4x200) in campo maschile, Ender (100 s l), Calligaris (800), Kother (200 f), Hubner (200 q s), Wegner (400 q s), RDT (4x100 s l e q s.) tra le donne

Tutto come previsto a Lipsia e a Londra

In finale RDT, Finlandia Polonia e Gran Bretagna

Unione Sovietica e Francia (detentrice e Paese organizzatore) agli «europei» di diritto

LIPSIA, 13 luglio

La Germania democratica e la Finlandia si sono qualificate per la finale della Coppa Europa di atletica leggera, classificandosi prima e seconda nella semifinale di Lipsia. Terza la Francia, già qualificata in quanto organizzatrice della finale stessa che si svolgerà a Nizza.

Queste le migliori prestazioni registratesi oggi nella seconda e conclusiva giornata della semifinale di Lipsia: *110 ostacoli*: 1. Drut (Fr) 13" e 43; 2. Munkelt (RDT) 13" e 62; *800*: Susanj (Jug) 1'47"8; *disco*: 1. Kahma (Fin) 63,96; 2. Schmidt (RDT) 63,10; *3000 siepi*: 1. Kantane (Fin) 8'25" e 2; 2. Baumgarti (RDT) 8'25" e 4; *triplo*: 1. Kuukasjaervi (Fin) 16,36; 2. Gora (RDT) 16,34; *200*: Rajamaeki (Fin) 20"87; *5000*: Leiteritz (RDT) 13'45"2; *asta*: Kalliomaek (Finlandia) 5,35; *giavellotto*: 1. Hovinen (Fin) 81,48; 2. Von Wartburg (Svi) 81,06; *4 x 400*: RDT 3'04"88.

Questa la classifica finale: 1. RDT punti 98, 2 Finlandia 89; 3. Francia 71,5; 4. Jugoslavia 61,5; 5. Svizzera 55; 6. Grecia 43.

LONDRA, 13 luglio

La Polonia (92 punti) e la Gran Bretagna (91) si sono qualificate per la finale della Coppa Europa maschile di atletica leggera, terminando ai primi due posti della semifinale disputatasi ieri ed oggi nello stadio del Crystal Palace. Peraltro andrà a Nizza (16-17 agosto) anche l'Unione Sovietica — qui soltanto terza con 80 punti — perchè detentrice della Coppa.

Ecco le prestazioni migliori: *110 ostacoli*, Price (GB) 14"04; *800*, Ovett (GB) 1'46"7; *giavellotto*, Grebney (URSS) 85,82; *3000 siepi*, Gaerderud (Sve) 8'19"2; *200*, Jenkins (GB) 20"95; *5000*, Foster (GB) 13' 30"6; *disco*, Velev (Bul) 62,30; *asta*, Kozakiewicz (Pol) 5,35; 2) Bolko (URSS) 5,35; *triplo*, Joachimowski (Pol) 16,49; *4 x 400*, Gran Bretagna 3'5"05, Polonia 3'5"13.

Questa la classifica finale: 1 Polonia punti 92, 2 Gran Bretagna 91 3. URSS 80, 4. Svezia 70, 5 Spagna 49, 6. Bulgaria 38.

Nei campionati d'Austria

Panatta-Bertolucci vincono il doppio battendo i francesi Dominguez-Jauffret

KITZBUEHEL, 13 luglio

Gli italiani Adriano Panatta e Paolo Bertolucci hanno vinto la finale del doppio maschile dei campionati internazionali di Austria di tennis battendo i francesi François Jauffret e Patrice Dominguez per 6-2, 6-2, 7-6. Le due coppie si erano già affrontate recentemente a Parigi in coppa Davis e anche in quella occasione si imposero gli azzurri.

La finale del singolare femminile è stata vinta dall'inglese Sue Barker che ha sconfitto la statunitense Pam Teguarden per 6-4, 6-4.

Tim Shaw nuovo record sugli 800 s.l.

MISSION VIEJO, 13 luglio

Il diciassettenne americano Tim Shaw ha stabilito il nuovo primato mondiale degli 800 metri stile libero, nuotando ieri sera la distanza in 8'09"60. L'eccezionale prestazione è stata fornita nel corso di una riunione natatoria della squadra che rappresenta gli Stati Uniti ai campionati mondiali che si svolgeranno a Cali in Colombia.

Shaw ha nuotato praticamente da solo, conducendo la gara fin dalle battute iniziali, ed ha stabilito il nuovo limite sulla distanza senza avversari che lo minacciassero da vicino. Il primato mondiale precedente, da lui stesso stabilito il mese scorso a Long Beach era di 8'13"68. Shaw ha finito con sette secondi buoni di vantaggio su Brian Godell.

Oltre al primato mondiale degli 800 stile libero migliorato da Tim Shaw si sono avute delle prestazioni di un certo valore: sono stati migliorati tra l'altro quattro primati nazionali nelle staffette. Lo «squadrone» di nuoto USA si presenterà quindi a Cali intenzionato a cogliere il solito successo collettivo.